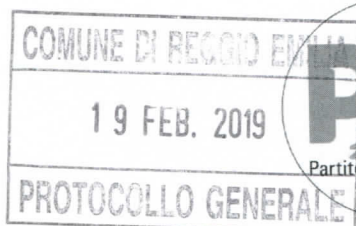


u. 32176

2 3



Reggio Emilia
città
delle persone

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Reggio Emilia, 18/02/2019

All'Attenzione
del Sindaco Luca Vecchi

INTERPELLANZA: sicurezza degli argini del Crostolo nel tratto cittadino



Figura 1 Torrente Crostolo, erosione argini



Figura 2 Tane di nutrie



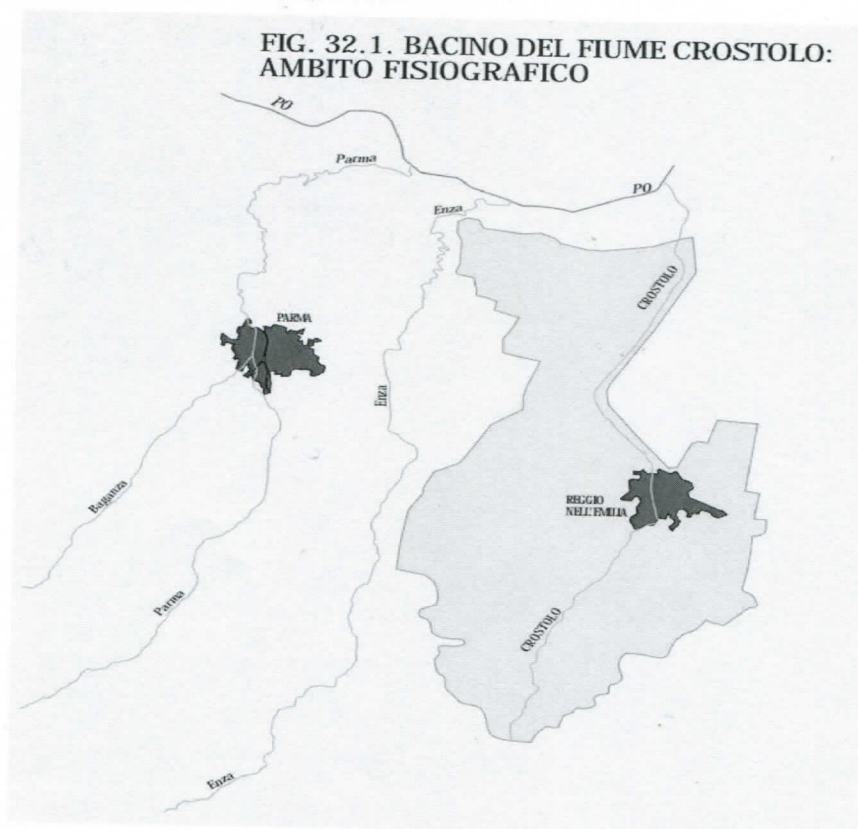
Figura 3 Tane di nutrie

Premesso che

Il bacino del Crostolo ha una superficie complessiva di circa 550 km² (0,8% della superficie complessiva del bacino del Po), il cui 24% ricade in ambito montano. Il reticolo idrografico è tipico dell'area collinare e di pianura ai piedi dell'Appennino; oltre all'asta principale, di lunghezza modesta, il reticolo secondario è costituito da corsi d'acqua di modeste dimensioni e scarsa pendenza, frammisto al reticolo artificiale di bonifica. Il torrente Crostolo nasce sull'Appennino emiliano in località Casina a circa 550 m s.m.; il suo corso si sviluppa circa a ridosso della SS 63 e, dopo aver attraversato Reggio Emilia, prosegue con andamento nord-est immettendosi nel fiume Po presso Guastalla, dopo un percorso di circa 55 km. Anticamente il corso d'acqua, dopo Reggio Emilia, sfociava nel Secchia; cambiò il suo corso all'inizio del decimo secolo; fu arginato nella seconda metà del '500 all'epoca delle grandi opere idrauliche realizzate dai Bentivoglio. Il Crostolo attraversa aree di collina e pianura fortemente antropizzate e riceve numerosi affluenti, che si distendono a ventaglio nella fascia di alta pianura, di cui i più importanti sono:

- i torrenti montani Fiumicello e Campola, in sinistra, e Cesolla Vendina
- il torrente Modolena, che nasce nel comune di Quattro Castella, passa sotto la rupe del castello di Canossa e si immette in Crostolo in sinistra, nei pressi della località di Begarola, nel comune di Cadelbosco Sopra,
- il Cavo Cava, canale di bonifica costruito nel 1579, che si immette in Crostolo poco a valle di S. Savino,
- il torrente Rodano, che nasce nel comune di Reggio Emilia, non affluisce direttamente in Crostolo ma attraverso il Canalazzo Tassone (costruito nel 1565, che riceve gli scoli della città di Reggio Emilia e delle acque provenienti da monte) in località Santa Vittoria.

Il torrente Crostolo è uno dei principali corridoi ecologici fluviali, considerato elemento strutturale della rete ecologica provinciale (cfr. art. 5 e tav P2 del PTCP).



Sono molti i soggetti che infatti si interessano del Crostolo, esiste un protocollo firmato nel 2011 anche dal Comune di Reggio Emilia: **"IL CROSTOLO PER REGGIO, REGGIO PER IL CROSTOLO"** che riunisce ben 17 comuni, aziende e associazioni.
[www.comune.re.it/retecivica/urp/retecivi.nsf/PESIdDoc/D7B56FA727B17410C1257AD4004A5277/\\$file/Protocollo%20d'intesa%20Crostolo.pdf](http://www.comune.re.it/retecivica/urp/retecivi.nsf/PESIdDoc/D7B56FA727B17410C1257AD4004A5277/$file/Protocollo%20d'intesa%20Crostolo.pdf)

L'obiettivo degli impegni presi con il Protocollo sono di garantire la sicurezza idraulica del territorio e delle popolazioni insediate lungo il corso del torrente Crostolo è prioritario e deve integrarsi con le azioni tese ad incrementare la qualità ambientale, ecologica e paesaggistica, e a favorire la fruizione.

Il miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica del torrente è perseguito mediante un complesso di interventi ingegneristici e di pianificazione di difesa idraulica del territorio che vengono condotte dai diversi enti competenti (AIPO, Servizio Tecnico di Bacino, Comuni interessati, Provincia). La diminuzione del rischio di esondazioni in caso di eventi di piena significativi si attua sia attraverso l'insieme di interventi strutturali – quali la realizzazione di bacini per la laminazione delle acque, la risagomatura del corso del torrente e la realizzazione di arginature – ed interventi di manutenzione ordinaria – quali la pulizia degli argini, la rimozione di materiale trasportato dalla corrente dall'alveo e il controllo della fauna alloctona – sia con una corretta attività di pianificazione. In questa prospettiva importanza

strategica rivestono per la bassa reggiana azioni di sicurezza idraulica connesse alla confluenza del Crostolo in Po. 8 Le principali linee d'azione percorribili per raggiungere l'obiettivo di garantire e migliorare la sicurezza idraulica sono: - realizzazione di bacini di accumulo per le acque in caso di eventi di piena straordinari (casse di espansione), che possano essere utilizzati anche per usi plurimi (rilascio di acque a fini ambientali, attività per il tempo libero, realizzazione di habitat umidi e semi-umidi); - integrazione del torrente Crostolo all'interno della rete dei canali di pianura aventi uso irriguo, per un'ottimizzazione della gestione delle piene; - interventi di risagomatura dell'alveo, per omogeneizzare le portate lungo tutto il corso e risolvere eventuali punti critici; - manutenzione ordinaria dell'alveo e degli argini in un'ottica di sostenibilità ecologica, applicando tagli alteranti, selezione delle specie arboree e arbustive spontanee, rimozione di eventuali piante secche (coinvolgendo anche le associazioni del territorio); - controllo della presenza di materiale trasportato dalla corrente o di vegetazione secca all'interno dell'alveo, coinvolgendo le realtà locali e le associazioni del territorio; - controllo della fauna alloctona, in particolare di quella che può arrecare danni al sistema delle opere di difesa idraulica. - controllo del rischio di eventi erosivi a carico delle ripe del tratto terminale del Crostolo prima della confluenza nel Po.

Considerato che

Nel mese di Dicembre 2018 mi sono recato a fare un sopralluogo sugli argini del torrente Crostolo dal quartiere Gattaglio fino a Reggio Nord. Confrontando lo stato attuale con materiale fotografico e video degli anni passati ho potuto constatare l'erosione degli argini, visibile per esempio dalle radici degli alberi che fuoriescono sempre più dal terreno.

Inoltre la presenza di diverse decine di tane di nutrie (*myocastor coypus*) rende ancora più franoso il terreno negli argini.

Valutato che

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po – AIPo è stata istituita nel 2003 con quattro leggi approvate dai Consigli delle Regioni del Po: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto. Ente strumentale di queste Regioni, AIPo raccoglie l'eredità del disciolto "Magistrato per il Po", organo statale creato nel 1956.

AIPo cura la gestione del reticolo idrografico principale del maggiore bacino idrografico italiano, occupandosi, essenzialmente, di sicurezza idraulica, demanio idrico e navigazione fluviale.

AIPO cura la gestione del reticolo idrografico principale del maggiore bacino idrografico italiano, occupandosi, essenzialmente, di sicurezza idraulica, demanio idrico e navigazione fluviale.

Le "azioni " di AIPO

- Realizzare e mantenere opere pubbliche per la difesa idraulica e per la sistemazione, corretto assetto morfologico e valorizzazione del reticolo fluviale principale del bacino del Po
- Curare la gestione del relativo demanio idrico (beni demaniali e risorse idriche)
- Gestire gli eventi estremi, partecipando alla previsione e al monitoraggio e intervenendo sulle opere di competenza per fronteggiare situazioni di criticità e di rischio
- Realizzare e gestire le opere atte a consentire e migliorare la navigazione fluviale

L'ultima comunicazione pubblica di lavori eseguiti da AIPO sul torrente crostolo risale al 14 Ottobre 2016 per sfalcio, decespugliamento e disboscamento lungo tutta la sezione dell'argine maestro, con l'eliminazione della vegetazione spontanea che si è sviluppata in modo improprio, ripristinando così le originarie condizioni a prato stabile.

www.agenziapo.it/content/reggio-emilia-al-nei-prossimi-giorni-lavori-di-manutenzione-sul-torrente-crostolo

Considerato inoltre che

Nel giugno del 1973, Reggio Emilia venne sconvolta da un tragico evento. Nella notte tra l'8 ed il 9 di quel mese infatti, a causa di piogge eccezionali, le acque del torrente Crostolo si riversarono lungo via Monte Cisa, che all'epoca non era ancora protetta dall'argine sul quale sorge il Parco delle Caprette. La violenza dell'acqua fu devastante, due persone perirono, le automobili vennero spazzate via, molte case vennero distrutte.

La causa principale di tutto ciò fu attribuita alla noncuranza dell'alveo del Crostolo.

Chiede al Sindaco e alla Giunta

- quale sia la situazione, in termini di sicurezza degli argini e delle sponde, nel territorio del Comune di Reggio Emilia;
- a quale punto sia l'affidamento dell'accordo quadro 2019-2021 relativo ai lavori di manutenzione delle opere idrauliche e dei corsi d'acqua di competenza della Direzione Territoriale Idrografica Emilia Occidentale tra i quali è compreso il torrente Crostolo (<https://www.agenziapo.it/content/accordi-quadro-emiliaoccidentale>);
- se a seguito delle segnalazioni contenute in questa interpellanza sia possibile richiedere un immediato intervento dei tecnici di AIPO per effettuare un sopralluogo finalizzato a programmare interventi per una maggiore tutela degli argini e delle sponde del Torrente nel tratto cittadino;
- Se i lavori del cantiere svoltosi dal 2010 in avanti "C'è una talpa nel Crostolo" per risanare il bacino del Crostolo hanno compreso la tenuta degli argini, quali sono gli studi e valutazioni dopo anni dall'intervento. L'intervento aveva lo scopo di migliorare la raccolta e il deflusso delle acque bianche e impedire il verificarsi di fenomeni di reflusso e allagamento in caso di piogge abbondanti. L'intervento coinvolge l'area sud-ovest di Reggio Emilia (zone della Canalina e di Regina Pacis). I lavori sono stati realizzati con la tecnologia del microtunneling, una 'talpa' meccanica guidata da un sistema laser che scava sottoterra per ridurre i disagi in superficie. La macchina è una sorta di 'talpa' meccanica che scava e posa le tubature: ha un diametro di 2425 mm, è lunga 4200 metri e ogni giorno avanza di dodici metri, posando dai tre ai quattro tubi. La 'testa' è una fresa rotante che disgrega il terreno e lo rimuove. Una miscela di acqua e di bentonite permette di avanzare riducendo l'attrito. In tutto sono stati scavati tunnel per oltre 1.958 metri.
- Quali interventi abbiamo in cantiere come Comune di Reggio Emilia e IREN nel prossimo triennio. In particolare i cittadini chiedono se non siano proprio i lavori di pulitura degli argini con il mezzo meccanico la causa dell'arretramento degli argini e delle radici degli alberi che si vedono a vista.
- Si richiede il testo scritto della risposta.

I consiglieri
Dario De Lucia

